

COMMISSIONE VII  
LAVORI PUBBLICI

VI.

SEDUTA DI VENERDÌ 4 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

INDICE

|                                                       | PAG.                     |
|-------------------------------------------------------|--------------------------|
| <b>Disegno di legge (Discussione)</b>                 |                          |
| Istituzione del Magistrato per il Po. (145)           | 47                       |
| PRESIDENTE . . . . .                                  | 47, 56, 58, 59, 60, 63   |
| CAMANGI . . . . .                                     | 53, 61, 62, 63           |
| CERVONE . . . . .                                     | 53, 63                   |
| CERVELLATI . . . . .                                  | 53                       |
| PACATI . . . . .                                      | 54                       |
| CAVAZZINI . . . . .                                   | 54, 58                   |
| PASINI . . . . .                                      | 54                       |
| ANGELINO . . . . .                                    | 55                       |
| SANZO . . . . .                                       | 55                       |
| DEL FANTE . . . . .                                   | 55, 60                   |
| CURTI . . . . .                                       | 55                       |
| MARCONI . . . . .                                     | 56                       |
| MERLIN, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . . | 56, 58<br>59, 60, 62, 63 |
| FILOSA . . . . .                                      | 59                       |
| GUARIENTO . . . . .                                   | 62                       |
| VERONESI . . . . .                                    | 62                       |

**La seduta comincia alle 9.15.**

BONTADE MARGHERITA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge:**

**Istituzione del Magistrato per il Po. (145).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge « Istituzione del Magistrato per il Po », sul quale riferirò io stesso.

Da molto tempo era sentita la necessità di istituire un ente al quale fosse affidato — con la necessaria dotazione di personale e di materiale e con le più adeguate attribuzioni — il compito di sovrintendere alle vicende del nostro massimo fiume, il Po, il cui regime di piena tiene sempre in ansia vaste zone del nostro paese con la minaccia incombente di gravi allagamenti.

I passati governi, pur sensibili alle necessità, ricorsero tuttavia a provvedimenti inadeguati, affrontando il problema solo parzialmente, creando enti con attribuzioni limitate, considerando via via aspetti parziali del problema stesso, trascurandone la visione integrale.

Si ebbe così la creazione, nel 1906, di un Ufficio di ispezione superiore del Genio civile per il Po con sede in Parma; nel 1910, di una Commissione per gli studi sul regime idraulico del Po; nel 1912, di un Ufficio speciale del Genio civile per gli studi idrografici del bacino del Po: tutti organi aventi compiti statistici e di studio spesso non coordinati tra di loro, comunque del tutto estranei alla esecuzione delle opere di difesa e di sistemazione dell'alveo.

Nel 1917, un decreto luogotenenziale modificò la competenza dell'ispettore superiore del Po, affidandogli la sorveglianza del fiume e suoi affluenti, limitatamente ai tratti navigabili o aventi opere idrauliche di 2ª categoria, lasciando la restante competenza ai compartimenti del Genio civile di Torino, Milano, Verona e Bologna.

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

Il regio decreto 31 maggio 1923, n. 1264, con l'istituzione di un Ufficio regionale del Genio civile per il Po, in sostituzione del compartimento creato nel 1906, apportò una notevole modifica al settore in esame, assegnando al nuovo ente il compito di coordinare l'azione dei vari uffici in materia di regolarizzazione dell'alveo, di difesa e polizia idraulica su tutto il corso del Po. Esso doveva dare le direttive agli uffici competenti per lo studio dei progetti delle opere di difesa idraulica lungo l'alveo principale e gli affluenti, ed esercitare l'alta sorveglianza sulla esecuzione dei lavori relativi e su tutto ciò che riguardasse la polizia idraulica, salva sempre, però, la competenza del Magistrato alle acque per i tratti ricadenti nelle province del Veneto e di Mantova. Senonché, tale ufficio, a distanza di poco più di un anno, in base al regio decreto 2 ottobre 1924, n. 1526, fu sostituito col Circolo di ispezione del Genio civile per il Po, sempre con sede a Parma, a cui furono assegnati solo compiti di vigilanza e di coordinamento, con esclusione della esecuzione delle opere. Un successivo provvedimento del 10 ottobre 1931 limitò ulteriormente la competenza del Circolo, per quanto riguarda gli affluenti, alle sole tratte aventi arginature classificate in seconda categoria.

Infine, la costituzione dei Provveditorati regionali alle opere pubbliche prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 16, e regolata dal decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 37, influi ad accentuare la ripartizione delle competenze, rendendo ancora meno unitaria l'azione dei vari enti.

La dolorosa esperienza del 1951 indusse il Ministero dei lavori pubblici ad affrontare in modo radicale l'urgente problema; sicché noi oggi ci troviamo ad esaminare il disegno di legge n. 145 che contempla l'istituzione del Magistrato per il Po.

Questo nuovo Istituto, che dovrà assorbire l'attuale Circolo di ispezione per il Po con le sue limitate attribuzioni, dovrà avere, inoltre, piena competenza per deliberare la esecuzione delle opere fino al limite di spesa previsto per i Provveditorati alle opere pubbliche, e assumere la gestione di tutte indistintamente le opere che interessano il fiume — indipendentemente dal loro importo — dalle origini alla foce, compresa, quindi, la sistemazione dei bacini montani e la navigazione interna.

Ciò è previsto appunto dall'articolo 1 del presente disegno di legge, che suona come segue:

« Il Circolo d'ispezione del Genio civile per il Po, con sede in Parma, assume la denomi-

nazione di Magistrato per il Po e ad esso è preposto un presidente.

Al Magistrato per il Po, oltre alla competenza già attribuita al Circolo di ispezione per il Po, sono demandati i compiti spettanti, in base alle vigenti disposizioni, al Magistrato alle acque per le province venete e di Mantova ed ai Provveditorati alle opere pubbliche aventi giurisdizione nelle regioni lungo tutto il corso del Po e dei suoi affluenti per le opere idrauliche classificate in qualunque categoria e non classificate, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la navigazione interna interessanti il fiume in tutto il suo percorso ed i suoi affluenti ».

A questo punto, vorrei proporre che il primo comma fosse sostituito dal seguente.

« È istituito il Magistrato per il Po, che assorbe l'attuale Circolo d'ispezione del Genio civile per il Po, con sede in Parma; ad esso è preposto un presidente ».

Si dirà che è questione di pura forma: mi pare tuttavia che l'importanza del nuovo ente e delle sue attribuzioni è tale da dover essere sottolineata con la formulazione precisa di una nuova istituzione, e non con quella di una semplice modifica di denominazione quale risulta dal testo governativo. Potremmo dare la sensazione di una inconcludente variazione di nomenclatura, laddove vogliamo creare un organismo nuovo e vitale, con attribuzioni e compiti di gran lunga più ampi di quelli propri dell'attuale Circolo d'ispezione: questo è il motivo della mia proposta.

L'articolo 2 prevede la composizione di un Comitato tecnico-amministrativo, con la partecipazione di 16 membri oltre il presidente, scelti in modo da garantire nel complesso la competenza corrispondente alle diverse finalità del nuovo istituto.

Con l'articolo 3, si estendono al Magistrato per il Po tutte le norme vigenti relative ai Provveditorati alle opere pubbliche e ai corrispondenti Comitati tecnico-amministrativi, completando così le attribuzioni del nuovo ente in modo che esso risulti, tanto tecnicamente quanto amministrativamente, idoneo a perseguire i propri scopi in maniera unitaria e completa.

L'articolo 4 reca una disposizione quanto mai opportuna per assicurare il necessario coordinamento anche nel campo delle opere di bonifica idraulica — e come tali di competenza del Ministero per l'agricoltura e foreste — in quanto interessanti il regime idraulico del Po e dei suoi affluenti. Per tale di-

sposizione tutti i programmi relativi alle opere di bonifica idraulica che comunque interessino il bacino per il Po dovranno essere inviati al Ministero per l'agricoltura e foreste per tramite del Magistrato del Po, il quale avrà così la possibilità di essere a conoscenza di tutte le iniziative in questo settore, e di intervenire tempestivamente ove e come lo ritenga opportuno.

Il Ministero per l'agricoltura e foreste è chiamato, in virtù del successivo articolo 5, a concorrere annualmente nella spesa che gli Uffici del Genio civile debbono sostenere per il servizio idrografico, in misura corrispondente ai rilevamenti relativi alle opere di bonifica.

A questo punto si potrebbero considerare esaurite le disposizioni legislative per l'istituzione del Magistrato per il Po. Bene ha fatto, però, il Governo a profittare di questa occasione, con la quale vengono sottratte alcune competenze al Magistrato alle acque, per inserire nel presente disegno di legge talune disposizioni tendenti a migliorare il funzionamento di tale istituto ed a restituirgli delle prerogative che, sancite nella legge istituzionale del 1907, gli erano state tolte in periodo fascista con provvedimenti legislativi o con semplici disposizioni amministrative.

Mi sia consentito di richiamare quanto in proposito io ebbi ad osservare nella mia relazione al bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1950-51: trattando del Magistrato alle acque scrivevo allora:

« La legge istitutiva 5 maggio 1907, n. 257, dava all'Istituto una grande autorità e un grande prestigio: il suo presidente rappresentava — nell'ambito del compartimento e nei limiti della sua competenza — il Ministro dei lavori pubblici e quello dell'agricoltura, e dipendeva direttamente da essi; il Comitato tecnico di magistratura aveva, sempre nei limiti della competenza territoriale, le funzioni e le attribuzioni della Sezione Seconda del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Perché la sua attività si esplicasse con la voluta efficacia e perché fosse assicurata la piena rispondenza degli Uffici dipendenti alle iniziative del presidente, soprattutto in forza di una ininterrotta consuetudine di lavoro su direttive, in ambienti e su problemi ben conosciuti, particolari norme regolavano la disciplina e la carriera del suo personale.

Perché la sua azione si svolgesse con una libertà di movimento adeguata alle necessità

a cui doveva provvedere, godeva di una certa autonomia anche nel campo amministrativo.

Tutto ciò era giustificato dalle caratteristiche idrogeofisiche della regione posta sotto la sua giurisdizione e dai problemi imponenti che in essa era chiamato a risolvere. Purtroppo, sia attraverso provvedimenti legislativi, sia con semplici disposizioni amministrative, la smania accentratrice del regime fascista inferse seri colpi all'ordinamento del Magistrato alle acque, restringendone i poteri e impacciandone i movimenti, soprattutto sopprimendo ogni prerogativa nei riguardi del personale: basti dire che il presidente del Magistrato non ha più nemmeno la facoltà di destinare o di trasferire nell'ambito del comprensorio il più modesto guardiano o l'ultimo custode!

Senza dilungarci in una analisi più profonda di questa grave situazione, riteniamo sia necessario ripristinare le funzioni, le competenze, i poteri del Magistrato alle acque, abrogando leggi o disposizioni che li abbiano menomati, onde ridare all'istituto quella libertà di iniziativa e quella autonomia funzionale che costituiscono la ragione prima della sua istituzione ».

Orbene, qualche cosa di ciò, vorrei dire molto di ciò, si fa appunto col presente disegno di legge, e precisamente con gli articoli 6, 7 ed 8.

L'articolo 6 contempla la composizione di un Comitato tecnico-amministrativo, quale organo consultivo unico sia per il Magistrato alle acque che per il Provveditorato alle opere pubbliche del Veneto, che, come si sa, hanno lo stesso presidente, la medesima sede e molti organi tecnici e amministrativi in comune. Attualmente esistono due Comitati separati, costituiti in virtù delle rispettive leggi istituzionali: il Comitato previsto da questo articolo 6, con una composizione che soddisfa alle esigenze dei due organi, sostituirà molto opportunamente l'attuale doppione. Vi si prevedono complessivamente 20 membri oltre il presidente: mi permetto osservare che i due membri indicati alle lettere *h*) ed *i*), e cioè il direttore generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici e il delegato del Comando militare marittimo dell'Adriatico non hanno — a mio parere — motivo di esservi inclusi, in quanto la legge 5 gennaio 1953, n. 24, riguardante la riorganizzazione dei servizi relativi alle opere marittime toglie al Magistrato alle acque e agli Uffici ordinari del Genio civile ogni competenza in merito, trasferendola ai nuovi Uffici del Genio civile per

le opere marittime, otto in tutto il paese, istituiti con la legge stessa. Propongo, pertanto, la soppressione delle suddette lettere *h*) ed *i*).

L'articolo 7 non è altro che una serie di abrogazioni di disposizioni precedenti, inserita per l'indispensabile coordinamento di tutto il quadro legislativo riguardante l'argomento.

Più importante di tutti è, indubbiamente, l'articolo 8, il quale riconsacra le prerogative del Magistrato alle acque per quel che riguarda il personale dipendente, ed estende le medesime facoltà al nuovo Magistrato per il Po. Si richiamano in vita, infatti, nella forma e nella sostanza, il comma 3° e 4° dell'articolo 7 e il comma 1° e 3° dell'articolo 8 della legge 5 maggio 1907, n. 257, soppressi dal regio decreto 28 settembre 1933, n. 1541, i quali sancivano il divieto di trasferimento del personale tecnico degli uffici del compartimento senza il consenso del presidente del Magistrato. Tali disposizioni, per le quali ogni funzionario percorreva di regola tutta la sua carriera nel compartimento del Magistrato, avevano consentito la formazione di una folta schiera di tecnici specializzati in opere idrauliche, schiera che dal 1933 ad oggi si è andata paurosamente assottigliando, con grave pregiudizio sia per quel che riguarda la progettazione delle opere di difesa e di sistemazione e la conseguente spesa necessaria, sia per quel che si riferisce ai servizi di sorveglianza e di piena. Io sento, pertanto, di dovere esprimere il mio compiacimento al Governo per avere reso giustizia a quel benemerito istituto che è il Magistrato alle acque e per aver dato questa quanto mai opportuna autonomia anche al nuovo Magistrato per il Po.

L'articolo 9 contempla, infine, la consueta autorizzazione al Ministro del tesoro ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio, e non ha bisogno di commenti.

Debbo ora proporre, onorevoli colleghi, alcuni emendamenti suggeriti dall'Ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici, emendamenti che ho esaminato e che ritengo accettabili ed opportuni.

Vi è anzitutto un emendamento aggiuntivo all'articolo 3, secondo il quale si dovrebbe far seguire al testo presentato dal Governo un comma del seguente tenore:

« L'Ufficio distaccato della Corte dei conti presso il Magistrato per il Po esercita, peraltro, le funzioni di riscontro successivo delle spese di controllo preventivo sugli atti del Magistrato stesso a norma delle disposizioni relative al Magistrato alle acque per le province Venete e di Mantova ».

Per afferrare la portata di questo emendamento occorre ricordare che i compiti della Corte dei conti nei riguardi dei Provveditorati sono di « controllo preventivo » sugli atti e sulle spese dei Provveditorati stessi. Per il Magistrato alle acque, invece, in riguardo soprattutto ad urgenti interventi che s'innocentano in casi di piene eccezionali o di danni alluvionali, l'Ufficio distaccato della Corte dei conti nei confronti delle spese ha solamente le funzioni di « riscontro successivo », onde non provocare, attraverso l'esame preventivo, ritardi dannosi e ingiustificati nei provvedimenti urgenti richiesti nelle accennate circostanze. Ora, poiché l'articolo 3 nel testo del Governo estende, come abbiamo visto, al Magistrato per il Po tutte le norme vigenti relative ai Provveditorati, evidentemente il nuovo istituto si troverebbe gravemente ostacolato nella tempestività degli interventi di urgenza, ove non si prevedesse anche per esso una procedura per le spese sciolta e immediata, assoggettandola solamente al riscontro successivo da parte della Corte dei conti, così come avviene per il Magistrato alle acque. A ciò mira appunto l'emendamento in oggetto, che io propongo formalmente di mettere in votazione e di approvare.

Un secondo emendamento aggiuntivo dovrebbe venire inserito fra il primo e il secondo comma dell'articolo 7, e dovrebbe suonare così:

« All'articolo 14, lettera *i*), della legge 5 maggio 1907, n. 257, modificato con l'articolo 46 della legge 13 luglio 1911, n. 774, è aggiunto il seguente comma:

« Rimane nella competenza del presidente del Magistrato alle acque, nei limiti di competenza territoriale del Magistrato stesso, la gestione tecnica, economica ed amministrativa dei lavori concernenti le opere di navigazione interna di cui al testo unico approvato con regio decreto 11 luglio 1913, n. 959 ».

Fra le varie e numerose competenze attribuite al Magistrato alle acque dalla legge istitutiva del 1907 v'era anche quella relativa alla gestione delle opere di navigazione interna ricadente nella propria circoscrizione territoriale e comprese genericamente sotto la denominazione di « opere idrauliche ».

Con successive leggi 2 gennaio 1910, n. 9, e 13 luglio 1911, n. 774, coordinate poi nel testo unico 11 luglio 1913, n. 959, venne data alle opere di navigazione una disciplina separata dalle altre opere idrauliche: non venne, però, precisato che il Magistrato alle acque

avrebbe mantenuto la competenza per le opere di navigazione interna ricadenti nella propria circoscrizione territoriale. Nonostante tale lacuna legislativa, il Magistrato alle acque avrebbe mantenuto la competenza per le opere di navigazione interna ricadenti nella propria circoscrizione territoriale. Nonostante tale lacuna legislativa, il Magistrato alle acque continuò sempre — e continua tuttora — ad avere la gestione di tali opere, tanto che nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici i capitoli assegnati alla gestione del Magistrato stesso recano sempre in modo esplicito stanziamenti relativi ad opere di navigazione interna. Né si sarebbe sentito il bisogno di toccare oggi l'argomento, se la Corte dei conti non avesse rilevato che la prassi, adottata peraltro ormai da circa un quarantennio, è in contrasto con le vigenti disposizioni in materia; ciò che in effetti non si può contestare. Donde la necessità, non già di cambiare una prassi che risponde alle esigenze per le quali si era attuato a suo tempo il noto decentramento in favore del Magistrato alle acque, ma di sanzionare con un provvedimento legislativo la restituzione all'istituto di una competenza già assegnatagli con la legge istitutiva, ma non confermata in sede di successiva riforma. Approvando l'emendamento in esame, noi raggiungeremo appunto tale scopo.

E giacché ci troviamo nell'occasione di poter correggere altre imperfezioni legislative riferentisi al Magistrato alle acque, ecco che si propone un terzo emendamento aggiuntivo al presente disegno di legge, formulato come segue:

« All'articolo 7, ultimo comma, aggiungere, di seguito alle ultime, le parole seguenti:

« ...ed il 5° comma dell'articolo stesso è modificato come segue:

« L'Ufficio distaccato della Corte dei conti istituito presso il Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, a termini dell'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 14 giugno 1945, n. 355, esercita anche le funzioni di riscontro successivo delle spese e di controllo preventivo sugli atti del Magistrato alle acque, a norma delle disposizioni vigenti per detto istituto, con effetto dal 1° gennaio 1946 ».

Si tratta anche qui di una svista del legislatore, il quale, all'atto della istituzione dei Provveditorati alle opere pubbliche, si è preoccupato di far funzionare un unico Ufficio distaccato della Corte dei conti e per il nuovo Provveditorato di Venezia e per il Magistrato alle acque avente la stessa sede,

ma non ha tenuto presente la necessità per il Magistrato di essere svincolato dal controllo preventivo sulle spese, privilegio di cui già godeva per le ragioni ripetutamente ricordate, ed ha sanzionato anche per esso gli stessi vincoli nei riguardi della Corte dei conti stabiliti per i Provveditorati. La nuova formulazione proposta elimina evidentemente tale deficienza, e la sua approvazione appare quanto mai opportuna. Si propone anche di sopprimere all'ultimo comma dell'articolo 7 la parola « altresì », ma questo più che un emendamento mi sembra oggetto di semplice coordinamento.

L'ultimo emendamento proposto dall'Ufficio legislativo del Ministero dei lavori pubblici mi lascia alquanto perplesso; non per il merito, ma perché non attinente all'oggetto del presente disegno di legge. Mentre, infatti, appare giustificato l'aver provveduto in questa sede a sanare talune incongruenze nel campo delle attribuzioni del Magistrato alle acque, il quale viene a cedere una parte delle sue competenze proprio a quel Magistrato per il Po che con questo provvedimento si intende istituire, non altrettanto mi pare possa affermarsi per quel che concerne il Consiglio Superiore dei lavori pubblici, a cui si riferisce l'emendamento in questione: il quale suona così:

« Fra l'articolo 7 e l'articolo 8 inserire il seguente articolo 7-bis:

« Il numero dei Consiglieri di Stato e degli esperti chiamati a far parte del Consiglio Superiore dei lavori pubblici è elevato, rispettivamente, a tre e a quattordici ».

La Commissione giudicherà sull'opportunità o meno del suo inserimento in questa sede: in quanto al merito, non v'ha dubbio che la proposta è quanto mai rispondente ad una effettiva necessità, derivante dal fatto che, con la legge 20 aprile 1952, n. 524, è stata istituita presso il Consiglio Superiore dei lavori pubblici la nuova sezione dell'urbanistica; con che il numero delle sezioni è stato elevato da cinque a sei. Di qui la necessità di un corrispondente aumento nel numero dei Consiglieri di Stato e degli esperti chiamati a far parte dello stesso Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Desidero, a questo punto, aggiungere qualche altra considerazione: ho ritenuto, anzitutto, di proporre un emendamento sostitutivo di tutto l'articolo 4, il quale nel testo governativo suona così:

« I programmi annuali delle opere di bonifica idraulica formulati dai Provveditorati

alle opere pubbliche di Torino, Milano e Bologna sono inviati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il tramite del Magistrato per il Po.

Per lo stesso tramite il Magistrato alle acque con sede in Venezia invia al Ministero dell'agricoltura e delle foreste i programmi annuali relativi alle opere di bonifica idraulica da eseguire nei comprensori che, pure rientrando nella propria circoscrizione, interessino comunque il bacino del Po ».

Io propongo invece la seguente dizione:

« I programmi annuali delle opere di bonifica idraulica formulati dai provveditorati alle opere pubbliche e dal Magistrato alle acque, per essere eseguiti in comprensori che, pur rientrando nelle rispettive circoscrizioni, interessino comunque il bacino del Po, saranno inviati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il tramite del Magistrato per il Po, che li inoltrerà accompagnandoli col proprio parere. ».

Con ciò mi sembra, anzitutto, di aver migliorato la forma, e questo è argomento opinabile e non fondamentale. Ma ho ritenuto anche di ovviare a due inconvenienti: il primo riguarda la elencazione dei Provveditorati: il testo governativo nomina quelli di Torino, Milano e Bologna, mentre anche il Provveditorato di Genova e la stessa Val d'Aosta asseriscono di essere interessati al bacino del Po. La dizione da me proposta mi pare tolga ogni possibilità di dubbio in proposito.

L'altro scopo a cui mira il mio emendamento è quello di evitare che questo nuovo Magistrato per il Po, cui si desidera conferire — e giustamente — tanta importanza, debba fare, nel campo dei programmi di bonifica idraulica, da semplice passacarte fra i vari Provveditorati e il Ministero dell'agricoltura e foreste: non sembri un pleonasma la frase finale dell'emendamento: « che li accompagnerà col proprio parere ». Questo parere non resta più una facoltà del nuovo Istituto, facoltà che si poteva sottintendere anche nella dizione del testo governativo, ma diventa obbligatorio, e come tale acquista indubbiamente carattere più impegnativo nei riguardi degli organi giudicanti del Ministero dell'agricoltura e foreste: ciò che mi sembra assai opportuno.

E veniamo ora ad una osservazione di fondo, che mi è stata ripetutamente e da più parti sottoposta in questi ultimi tempi.

Si è espressa la preoccupazione che il Magistrato per il Po, così come appare concepito

da questo disegno di legge, si trovi ad un certo momento talmente impegnato col suo personale nella gestione delle opere, da veder compromesso e quasi sommerso l'altro suo compito: quello dello studio e della programmazione delle opere stesse.

Ritengo opportuno venga riaffermato in questa sede che tale ultimo compito, dello studio e della programmazione delle opere, è il più importante e vorrei dire il fondamentale compito del nuovo istituto.

La necessità più sentita, infatti, è quella di uno studio organico di tutti i problemi del Po; di una progettazione coordinata ed unitaria; di un giudizio unico sulla gradualità e sulla precedenza delle opere e quindi di una programmazione razionale delle opere stesse, in rapporto alle somme che per ciascun esercizio finanziario verranno dal Tesoro messe a disposizione per il Po.

In quanto alla gestione delle opere, va distinto il settore tecnico da quello amministrativo. Per il primo non vi dovrebbero essere preoccupazioni di sorta, valendo per il Magistrato per il Po, in base all'articolo 1 del disegno di legge, le stesse norme che sono in vigore per i Provveditorati alle opere pubbliche, i quali, come è noto, affidano la gestione tecnica delle opere agli uffici del Genio civile. Si potrebbe per tranquillità fissare più esplicitamente questa disposizione in un comma aggiuntivo all'articolo 1 medesimo.

Per quel che riguarda il settore amministrativo, faccio innanzi tutto osservare che, una volta istituito il Magistrato per il Po con la medesima struttura dei Provveditorati, vale a dire con un ufficio di ragioneria e una sezione della Corte dei conti, questi reparti potranno funzionare, a mio modesto avviso, assolvendo al compito di gestione amministrativa delle opere, senza distrarre i tecnici dal lavoro di studio, di progettazione e di programmazione tanto necessari.

Ma si dice ancora: la gestione amministrativa venga affidata ai singoli Provveditorati competenti per territorio, già attrezzati per tale compito, semplificando così la struttura del nuovo ente.

Non nascondo che la proposta è allettante, specialmente se pensiamo alla pleora di enti, spesso malati di elefantiasi, che infestano il nostro paese e pesano terribilmente sulla economia nazionale.

Non bisogna, però, dimenticare due cose: prima di tutto, che potrebbe verificarsi una diversità di ritmo nella condotta di due opere contigue gestite da Provveditorati diversi, proprio in conseguenza di una diversa funzio-

nalità dei rispettivi organi amministrativi: ciò potrebbe talvolta recare grave pregiudizio alla buona riuscita delle opere. In secondo luogo, non sarà infrequente il caso in cui un'opera a carattere unitario si debba eseguire nel territorio di due o più Provveditorati: e allora chi sarà il responsabile della gestione amministrativa? E non aggiungo altri interrogativi, facilmente intuibili!

Queste considerazioni mi inducono ad esprimere il parere che la gestione amministrativa delle opere debba essere lasciata alla competenza del Magistrato per il Po.

Concludo su questo problema, che era mio dovere prospettare alla Commissione, a me sembra che il testo governativo potrebbe restare immutato: tutt'al più, ove la Commissione ritenga di dover tenere esplicitamente distinta la gestione tecnica da quella amministrativa, l'articolo 1 potrebbe essere completato col seguente comma aggiuntivo:

« Resta esclusa dalla competenza del Magistrato per il Po la gestione tecnica delle opere la quale, sotto l'alta sorveglianza del Magistrato stesso, rimane affidata agli uffici periferici del Genio civile competenti per territorio ».

Nel chiudere questa mia relazione, desidero sottoporre al voto della Commissione il seguente ordine del giorno, che spero sarà gradito anche all'onorevole Ministro:

« La VII Commissione permanente della Camera (Lavori pubblici), nell'atto di approvare il disegno di legge riguardante la istituzione del Magistrato per il Po, afferma la necessità che al nuovo Istituto venga assegnato un corpo di tecnici valenti e specializzati, che attenda allo studio organico e completo di tutti i problemi interessanti il bacino del Po, redigendo nel più breve tempo i relativi progetti ed un piano razionale di programmazione ed esecuzione; e

invita il Governo

1°) a istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici un capitolo speciale per la esecuzione degli studi e di tutte le opere afferenti al bacino del Po, con stanziamenti da fissarsi anno per anno nella misura massima compatibile con le altre esigenze nazionali e tali comunque da garantire lo svolgimento dei programmi che saranno predisposti dal Magistrato per il Po e da assicurare che i lavori vengano condotti con la necessaria continuità;

2°) a stanziare nei capitoli riguardanti la manutenzione delle opere somme adeguate all'effettivo mantenimento sia delle opere esi-

stenti come di quelle che si verranno costruendo, si da assicurarne in ogni momento la massima efficienza ».

Faccio, infine, presente che la IV Commissione finanze e tesoro e la IX Commissione agricoltura hanno espresso parere favorevole al disegno di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CAMANGI. Desidero un chiarimento sull'articolo 1, perché gli altri articoli sono tutti praticamente dei corollari di questo, che è fondamentale. Al secondo comma si definiscono i compiti del Magistrato per il Po. Vorrei che fosse ben chiaro che tra questi compiti c'è anche quello della direzione del servizio di piena per tutto il corso del fiume. Perché mi pare che potrebbe sorgere qualche dubbio, data la dizione, relativamente poco chiara, di questo comma.

Mi rimetto, quindi, al giudizio del Ministro e del relatore, perché dicano se ritengono necessario un chiarimento esplicito o se basta questo mio richiamo fatto in sede di discussione. Deve ad ogni modo restare ben chiaro che la cosa più importante, in un certo senso, è questa: che in momenti di emergenza il comando del servizio di piena, la direzione, quindi, del servizio di piena, sono assunti da un solo ente, cioè dal Magistrato per il Po, per la eliminazione di quegli inconvenienti che purtroppo si sono verificati in passato, a causa della molteplicità di competenze e di attribuzioni.

CERVONE. Leggendo il disegno di legge, mi è sorto un dubbio: lungo il Po sulla sinistra e sulla destra c'è una miriade di consorzi di bonifica e, a monte verso Torino, vi sono molti consorzi di irrigazione. Quali sono i rapporti che dovranno intercorrere tra i consorzi di bonifica e di irrigazione e il Magistrato per il Po? Vedremo ancora più invadente quella burocrazia che spesso ha intralciato il cammino dei consorzi?

Inoltre, può avvenire che il Magistrato per il Po, il quale ha una giurisdizione territoriale, spezzi alcuni comprensori di bonifica, che in parte quindi verrebbero a cadere sotto la tutela del Magistrato per il Po, in parte no. Riconosco che è un pò difficile che questo avvenga, perché tutti i bacini hanno proprie caratteristiche anche territoriali; ma, per esperienza personale metto in guardia la Commissione contro tale pericolo e desidererei essere tranquillizzato su questo punto.

CERVELLATI. Il mio Gruppo anche nella passata legislatura fu favorevole all'istituzione del Magistrato per il Po. Però oggi au-

cora noi facciamo rilevare la necessità di un emendamento all'articolo 2 per quello che riguarda i tecnici del Comitato tecnico. Si dice che del comitato fanno parte gli ispettori generali capi dei servizi tecnici dei Provveditorati alle opere pubbliche di Torino, Milano e Bologna. Ma, a mio parere, sarebbe sbagliato considerare i capi servizio come degli specialisti. Quindi proporrei un emendamento nel senso che fosse specificato che i rappresentanti nel Comitato tecnico del Magistrato per il Po di questi tre comprensori siano specialmente dei tecnici idraulici, in quanto riteniamo che occorre questa specializzazione per il buon andamento di quei servizi.

La stessa osservazione riguarda anche l'articolo 6.

PACATI. L'unica ragione di perplessità che esisteva per l'istituzione del Magistrato per il Po, era dovuta al fatto che abbiamo dei Provveditorati alle opere pubbliche scarsamente dotati di poteri. Quindi più che entrare nella discussione generale, desidererei che il Ministro ci desse l'assicurazione che in sede di riesame e — direi — di ridimensionamento dell'organismo in tutta la strutturazione del Ministero dei lavori pubblici, sia negli organismi periferici che in quelli centrali, si terrà presente questa assoluta necessità: che i Provveditorati alle opere pubbliche abbiano dei compiti che siano proporzionati alla loro funzione.

Per il resto siamo tutti d'accordo. Il Po deve essere esaminato lungo tutto il suo corso. Si è detto a suo tempo che una delle ragioni per cui tutto il fiume è venuto a trovarsi nella situazione attuale, che ha provocato delle conseguenze tristissime, è stato lo spezzettamento che tutta la zona settentrionale attraversata dal Po ha subito durante i secoli; per cui, mentre il Piemonte ha curato le origini del Po a suo modo, la Lombardia ha cominciato ad alzare gli argini e al Veneto non è rimasto altro che continuare ad alzarli. Mentre il problema del Po, come quello di tanti altri fiumi, è invece quello dell'abbassamento dell'alveo e non del sollevamento degli argini. Quindi la visione unitaria del problema s'impone come s'impone l'istituzione di questo Magistrato per il Po. Però il collegamento coi Provveditorati deve essere molto stretto. Non solo, ma i Provveditorati non devono essere in alcun modo sminuiti nella già scarsa competenza che ad essi oggi viene attribuita.

CAVAZZINI. Sono d'accordo per la istituzione del Magistrato per il Po. Ma poiché

in un recente convegno di tecnici è stato rilevato, a proposito dell'ultimo grave disastro, che non si è tenuto sufficientemente conto nei lavori di esecuzione delle esperienze dei tecnici delle varie province interessate al problema del Po, in modo particolare di quella di Rovigo, credo che non sarebbe inopportuno prevedere in questo disegno di legge un Comitato consultivo costituito dai rappresentanti tecnici delle province interessate. Questo Comitato potrebbe portare esperienze, voti e suggerimenti dei tecnici e dei pratici, fornendo al Magistrato per il Po degli elementi molto positivi e decisivi nella esecuzione delle opere che si riterranno necessarie.

PASINI. Debbo confessare che non mi rendo conto della convenienza della proposta del collega Cavazzini. Quando si dice che le province interessate potrebbero inviare i propri tecnici a un Comitato consultivo, si viene a dare ad esse una attribuzione che è fuori completamente dalle loro funzioni.

Dal punto di vista legislativo, sarebbe più giustificato, caso mai, che questo Comitato fosse costituito da rappresentanti dei comuni che si interessano del Po e di tutte le opere idrauliche che sono nel loro comprensorio.

Comunque, il problema che vogliamo risolvere è di ordine tecnico e riguarda la migliore conduzione delle acque del Po lungo il suo cammino; vogliamo evitare che si possano determinare delle situazioni tali, per cui a un certo momento si verifichino delle calamità di carattere nazionale, come quella che ha colpito ultimamente l'Emilia. Ma per raggiungere questo scopo, o abbiamo fiducia negli organi dello Stato, o non l'abbiamo. Giustamente il Presidente, che è anche relatore, ha chiesto che a questo Magistrato vengano preposti dei tecnici di valore. Questa è la esigenza su cui tutti dobbiamo essere d'accordo. Il Ministero faccia pure dei sacrifici, privi qualche Provveditorato, qualche Genio civile di minore importanza, di qualche buon elemento, ma impegni effettivamente in questo Magistrato per il Po degli elementi tecnici di alta preparazione, perché soltanto così avremo la certezza che gli studi preparatori, la conduzione e lo sviluppo delle opere, che si richiedono per il miglior decorso delle acque del Po, saranno assicurati.

In questa sede desidero togliere ogni dubbio al relatore circa l'inopportunità della sede del Magistrato a Parma. A me sembra che se c'è una ragione che dimostra chiara-

mente la inettitudine di una città tipicamente padana, come Piacenza, ad assolvere a questa funzione, è proprio quella che ha citato il relatore. Quando si pensa che la città di Piacenza in una piena come quella dell'anno scorso ha rischiato di essere travolta, mi domando che cosa avrebbe fatto questo Magistrato il giorno in cui si fosse dovuto mettere in barca! Questa mi sembra che sia una delle ragioni per cui il Magistrato è stato collocato in una città, come Parma, che, pur essendo padana, è a quella prudente distanza che consente di esaminare il fenomeno da un punto di vista centrale e sicuro.

ANGELINO. La proposta fatta dal collega Cavazzini di formare un organo consultivo in cui siano rappresentate le amministrazioni comunali rivierasche, è quanto mai sensata. Chi ha avuto pratica di questi lavori intorno al Po, sa che, mentre non si dubita della capacità dei funzionari, vi sono molte lotte tra consorzio e consorzio, e nell'interno dei consorzi, per avere determinate opere a protezione di determinate proprietà. Queste opere vengono progettate senza che la popolazione ne sappia niente. Invece, se vi fosse un organo consultivo, credo che questi problemi, dibattuti in questa maniera, diverrebbero di dominio pubblico e delle ottime opinioni potrebbero venire espresse nell'interesse dello Stato e degli abitanti rivieraschi del Po.

SANZO. A me pare che creare questo organismo consultivo coi rappresentanti dei comuni, sia veramente esagerato. Il Presidente ha formulato a nome della Commissione un ordine del giorno, perché vengano scelti dei tecnici specializzati, sacrificandosi magari il Ministero dei lavori pubblici a reperire i fondi necessari a questo scopo. Penso che la Commissione possa tranquillizzarsi se effettivamente, come senza dubbio il Ministero dei lavori pubblici farà, verranno dati al Magistrato per il Po questi tecnici specializzati. Logicamente questi tecnici, per avere elementi precisi — come del resto il Ministero dei lavori pubblici e gli uffici periferici già fanno ordinariamente — si rivolgeranno ai tecnici delle province e delle amministrazioni comunali interessate. Quindi penso che la proposta del collega Cavazzini di creare questo organo consultivo accanto agli altri organi tecnici, consultivi ed esecutivi del Magistrato per il Po, sia superflua.

Perciò confidiamo che il Ministro dei lavori pubblici provveda, secondo l'ordine del giorno presentato dal Presidente, per la ricerca di questi tecnici specializzati, e penso che la Commissione possa essere veramente sicura

che questo Magistrato per il Po senza dubbio avrà la sua specifica funzione e farà quello che deve fare per tranquillizzare le popolazioni interessate.

DEL FANTE. Mi dichiaro perfettamente d'accordo sul disegno di legge. Però mi sembra che continuiamo a burocratizzare l'Italia e a smembrare l'unico organo competente che abbiamo, cioè il Ministero dei lavori pubblici col suo Consiglio Superiore, costituito di altissime personalità, non solo, ma anche di competenze specifiche in tutti i rami.

All'articolo 4, per esempio, si dice che i programmi annuali delle opere di bonifica idraulica saranno inviati al Ministero dell'agricoltura e foreste per il tramite del Magistrato per il Po.

Il Ministero dei lavori pubblici lo abbiamo smembrato fino al punto da ridurlo ad una entità minima, mentre al Ministero dei lavori pubblici dovremmo accentrare tutte le attività produttive e costruttive. Abbiamo un Consiglio Superiore che ha carattere consultivo, ma che va consultato, e il Ministero dei lavori pubblici deve sapere come si svolgono le opere, perché si svolgono e come si spende il pubblico denaro.

Quindi vorrei permettermi di richiamare l'attenzione sulla necessità che tutti i programmi siano portati a conoscenza del Ministro dei lavori pubblici e quindi del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, che darà il suo parere; altrimenti si continuerà con questi enti a smembrare l'unico organo competente che abbiamo in Italia.

CURTI. Vorrei riprendere la proposta fatta dal collega Pacati, perché mi pare che in questo disegno di legge non siano precisati con esattezza i compiti del nuovo Magistrato. Io vorrei che fosse precisato questo punto: che i compiti del Magistrato per il Po dovrebbero dare la precedenza allo studio della regolamentazione degli affluenti del Po, altrimenti continueremo, come dice il collega Pacati, ad alzare gli argini e a lasciare i bacini montani e gli affluenti nelle condizioni in cui sono. Abbiamo speso centinaia di milioni e miliardi per delle opere che non servono a niente, che anzi sono ormai interrate e debbono essere riprese.

Perché si suggerisce di tenere in considerazione anche il parere delle province? Perché le osservazioni che sono scaturite dopo il disastro e i suggerimenti che furono fatti prima di esso, vennero dalle province, in modo particolare da quelle che, essendo più soggette al pericolo del Po, potevano portare un notevole contributo di esperienza.

Quindi preciso che i compiti del nuovo Magistrato debbono essere in modo particolare rivolti alla sistemazione dei bacini montani e degli affluenti del Po, tenendo conto che questo lavoro potrà essere coordinato solo nel quadro di uno studio generale del problema; che il Comitato tecnico deve valersi di un comitato consultivo costituiti dalle province e non dai comuni, perché i comuni toccati dal Po sono tanti e non potrebbero circoscrivere i rappresentanti solo ad alcuni di essi, mentre le province potrebbero dar luogo ad un comitato di molto facile costituzione.

MARCONI. Sono contrario alla proposta di un comitato consultivo formato dalle amministrazioni provinciali, perché nessuna provincia ha diritto di imporre le sue particolari vedute. Mi pare invece che rientri nelle funzioni dei tecnici preposti al Magistrato per il Po il tenere conto di tutti i suggerimenti e quindi saranno essi stessi che sentiranno tutti quelli che hanno particolare competenza.

Sono, poi, piuttosto diffidente sui risultati del disegno di legge, perché evidentemente tutti i disastri del Po cominciano sul monte e pertanto l'attenzione maggiore dovrebbe essere rivolta alle montagne.

Comunque sono contrario a complicare le cose istituendo comitati provinciali, comunali o simili e sono favorevole al disegno di legge nonostante questo punto di vista.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Come relatore, dico all'onorevole Camangi che condivido la sua perplessità, nel senso che gradirei anche io che fosse dichiarato espressamente che il servizio di piena è completamente di competenza del Magistrato per il Po. Forse sarà un pleonasma, ma effettivamente la formulazione del secondo comma dell'articolo 1 non è chiara. Non disdegnerei, perciò, una precisazione.

Non mi sembra invece che vi sia da preoccuparsi per ciò che ha rilevato l'onorevole Cervone. Quelli che sono i rapporti agli effetti della progettazione sono già regolati dall'articolo 4. Il Magistrato per il Po prende conoscenza dei progetti ed esprime il suo parere, secondo il mio emendamento, obbligatoriamente. In quanto ai lavori che eseguono i consorzi con la solita procedura, non v'è alcuna ragione che debba prescindere da questi consorzi. Mi sembra perciò che si debba stare tranquilli.

Rispondendo all'onorevole Cervellati, dirò che quando abbiamo citato gli ispettori ge-

nerali capi dei servizi tecnici, abbiamo qualificato i più adatti a inserirsi in questo servizio.

È vero che non possiamo presumere una versatilità universale, ma è certo che il capo dei servizi tecnici, appunto per questa sua qualità, deve avere una competenza generale. Dobbiamo partire sempre dalla teoria, perché se nella legislazione ci preoccupiamo troppo delle deviazioni dalla linea normale, non facciamo più leggi. Dobbiamo sempre presumere che il capo del servizio tecnico abbia la competenza su tutti i servizi a lui sottoposti.

All'onorevole Cavazzini dichiaro che sono preconcettualmente contrario a queste commissioni consultive. D'altra parte, io ho la esperienza di quello che fa un tecnico consorziale quando prepara un progetto. Io mi sono sempre guardato dal fare i progetti senza assumere tutte le informazioni possibili, senza approfittare di tutte le esperienze altrui.

Se questo avviene nella coscienza di un individuo, deve a maggior ragione avvenire nella coscienza di un complesso di tecnici, che hanno una responsabilità così grande. Comunque, nessuno vieta al Comitato tecnico, che è già costituito, di farsi parte diligente per interpellare i tecnici sulle loro impressioni e ascoltarne i suggerimenti. D'altra parte, quando vi sarà l'istituto creato *ad hoc*, i tecnici si rivolgeranno ad esso per eventuali suggerimenti e nessuno li metterà fuori.

Condivido perciò quello che ha detto in proposito l'onorevole Pasini. E con ciò ho risposto anche agli onorevoli Angelino e Sanzo.

All'onorevole Del Fante dirò che le competenze dei Ministeri oggi sono quelle che sono. Tutto quello che attiene a bonifica idraulica deve far capo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, finché non sarà compreso nella riforma dei Ministeri il settore bonifica e sarà restituito al Ministero dei lavori pubblici.

Comprendo le perplessità dell'onorevole Curti, ma non mi pare che esse possano formare oggetto specificatamente di disposizione legislativa; caso mai potranno costituire argomento di indirizzo del Ministro, quando il nuovo istituto comincerà a funzionare.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho sentito che, in sostanza, tutti gli onorevoli membri della Commissione sono d'accordo su quello che è il nuovo istituto del Magistrato per il Po. Mi riservo di dare il mio parere su ogni singola proposta, quando ai vari articoli verranno proposti degli emen-

damenti. Ma in sede di discussione generale, prendo atto con molta soddisfazione che siamo tutti d'accordo su quella che è la struttura generale di questo nuovo Istituto che andiamo a creare. E non per una malintesa vanità per quello che ho fatto io, voglio ricordare anche agli onorevoli commissari che questa proposta del Magistrato per il Po è sorta per iniziativa di alcuni senatori, tra i quali io stesso. La mozione, in data 5 dicembre 1951, presentata subito dopo la tragica alluvione del Polesine, porta la firma di una ventina di senatori, tra i quali dei tecnici — cito i nomi di Medici, Corbellini, Pallastrelli, Romita e via di seguito. Noi abbiamo pensato che non si dovesse dire che questa immensa disgrazia derivasse da colpa di alcuno, poiché la piena, specialmente a Pavia, aveva segnato dei limiti altissimi; abbiamo pensato che si dovesse non polemizzare su questo punto; ma nell'animo nostro — lo debbo dire con maggior dolore, perché la mia provincia è stata la principale vittima di questa sciagura — rimase sempre l'impressione che questo fiume non fosse stato difeso e tutelato a dovere.

Nel dire questo davanti alla Commissione, ripeto una preoccupazione che ho già avuto occasione di esprimere al Senato. Poiché abbiamo visto in moltissime occasioni, anche recenti, che questi Provveditorati regionali alle opere pubbliche, avendo una giurisdizione per settori — evidentemente c'entrano il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Liguria, l'Emilia — agiscono ciascuno per conto proprio e quindi con una visione non unitaria del problema.

Allora qualcuno ha detto — e c'è stato anche un articolo, che ha fatto il giro di tutta la stampa italiana, dell'ingegnere Visentini, già presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, uomo di grande competenza, oggi presidente di quella commissione che deve studiare i problemi di fondo per la Calabria — qualcuno, ripeto, ha detto che si poteva rimediare all'inconveniente sopra lamentato, istituendo un comitato di coordinamento tra questi provveditorati. Voi l'obiezione non l'avete fatta, e me ne compiaccio; ma desidero rispondere ugualmente a questa obiezione che non è esatta. Con tutto il rispetto per l'ingegnere Visentini, io affermo che qui ci vuole un tecnico di grande valore e che accetto l'ordine del giorno presentato dal vostro Presidente, promettendo che nominerò presidente uno dei migliori tecnici del mio Ministero. Ci vuole un dittatore. La parola può fare anche paura, ma io l'adopero, perché

essa esprime esattamente il mio concetto. Ci vuole un tecnico di valore, il quale conosca il fiume dalla sorgente alla foce, e possa con competenza stabilire le opere che bisogna fare.

Gli uomini hanno sempre un po' di gelosia personale; ciascuno di noi vuol vedere più dell'altro; ciascuno di noi tiene a tutta la sua competenza. E questi provveditori, se li mettete a tavolo in tre o quattro a discutere, non vanno d'accordo. Per questo ci vuole il dittatore. Ma nel dire questa parola io voglio aggiungere: con i più ampi poteri.

Per cui, onorevole Camangi, se ci fossero dei dubbi, io accetto il suo emendamento, perché non voglio dubbi, e cioè il Magistrato del Po deve pensare anche al servizio di piena.

Recentemente c'è stata la piena di tutti i fiumi del Veneto. Pericolo gravissimo. Il Po era arrivato quasi al livello del novembre del 1951; per giunta l'Adige era a due metri e più al di sopra della guardia. Io ho visto proprio in quella occasione che ci vuole un solo uomo che comandi, e in questo caso bastava il Magistrato alle acque di Venezia. Ci siamo salvati — lo dico a onore del Magistrato alle acque —; e sapete che cosa ci è costata la piena di tutti questi fiumi? Un miliardo. Contemporaneamente abbiamo mantenuto sugli argini dell'Adige e del Po ottomila lavoratori, perché l'Adige aveva creato dei fontanazzi da una parte e dall'altra così terribili e paurosi, che si aveva l'impressione che si dovessero rompere da un momento all'altro.

In conclusione, nei momenti gravi occorre, come in guerra — il paragone può sembrare un po' esagerato — un generale. Anche in queste grandi opere di pace occorre un uomo che conosca il problema e dica quello che si deve fare.

Aggiungo che non vi possono essere dubbi sulla vastissima competenza di questo Magistrato per il Po, perché l'articolo 1 è fatto in modo da comprendere tutti gli affluenti di destra e di sinistra. Quindi il Ticino, l'Adda, tutti gli altri che sono a vostra conoscenza e che adesso, per brevità, ometto; quelli che vengono dall'Appennino e quelli che vengono dalle Alpi; tutti debbono essere subordinati a questo unico regime di tutela del Po, che è il maggiore d'Italia e anche il più pericoloso, perché sappiamo quali danni hanno arrecato le sue piene.

Non solo; qui si aggiunge anche la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani. Perché è inutile andare a difendere il Po a Portotolle, dove è sindaco il mio amico Cavazzini...

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

CAVAZZINI. E dove andiamo sempre sott'acqua!

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Però non per colpa del mio ministero. Il Po si difende sulle Alpi, il Po va difeso alla sorgente.

E si aggiunge anche la navigazione interna.

In poche parole, e per non annoiarvi, io sottolineo l'importanza eccezionale che per il nostro paese avrà l'istituzione del Magistrato per il Po e, compiacendomi che tutti i commissari si siano manifestati, salvo qualche dettaglio, favorevoli all'istituto, vi ringrazio, chiedendo per parte mia di passare all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Circolo d'ispezione del Genio civile per il Po, con sede in Parma, assume la denominazione di Magistrato per il Po e ad esso è preposto un presidente.

Al Magistrato per il Po, oltre alla competenza già attribuita al Circolo di ispezione per il Po, sono demandati i compiti spettanti in base alle vigenti disposizioni, al Magistrato alle acque per le province venete e di Mantova ed ai Provveditorati alle opere pubbliche aventi giurisdizione nelle regioni lungo tutto il corso del Po e dei suoi affluenti per le opere idrauliche classificate, in qualunque categoria e non classificate per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani e per la navigazione interna interessanti il fiume in tutto il suo percorso ed i suoi affluenti ».

Qui vi è l'emendamento da me proposto:

« Sostituire il primo comma col seguente:

« È istituito, con sede a Parma, il Magistrato per il Po, che assorbe l'attuale Circolo di ispezione del Genio civile per il Po. Ad esso è preposto un Presidente ».

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Questa sostituzione corrisponde al testo che era stato già approvato nella passata legislatura. Il Governo è quindi favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede la parola, pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 1.

(È approvato).

Al secondo comma vi è un emendamento presentato dall'onorevole Camangi:

« Dopo le parole: opere idrauliche classificate, sopprimere la virgola; dopo le parole: non classificate, aggiungere una virgola; dopo le parole: bacini montani, sopprimere la con-

giunzione e sostituirla con una virgola; dopo le parole: navigazione interna, aggiungere le parole: e per i servizi di piena ».

Su questo emendamento il relatore e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Pongo perciò in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 1, che risulta così modificato:

« Al Magistrato per il Po, oltre alla competenza già attribuita al Circolo di ispezione per il Po, sono demandati i compiti spettanti, in base alle vigenti disposizioni, al Magistrato alle acque per le province venete e di Mantova ed ai Provveditorati alle opere pubbliche aventi giurisdizione nelle regioni lungo tutto il corso del Po e dei suoi affluenti per le opere idrauliche classificate in qualunque categoria e non classificate, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per la navigazione interna e per i servizi di piena interessanti il fiume in tutto il suo percorso ed i suoi affluenti ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Il Comitato tecnico amministrativo del Magistrato per il Po è presieduto dal presidente del Magistrato e ne fanno parte:

il vicepresidente del Magistrato per il Po;

un consigliere di Stato;

l'ispettore generale capo dei servizi tecnici del Magistrato per il Po;

un ispettore generale del Genio civile designato dal presidente del Magistrato alle acque;

gli ispettori generali capi dei servizi tecnici dei Provveditorati alle opere pubbliche di Torino, Milano e Bologna;

il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici o un suo delegato;

il direttore generale della bonifica e della colonizzazione o, in sua sostituzione, un funzionario nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

il direttore generale dell'economia montana e delle foreste o, in sua sostituzione, un funzionario nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

un ispettore superiore forestale designato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

un avvocato dello Stato designato dall'Avvocatura generale dello Stato;

un rappresentante del Ministero del tesoro;

il capo della ragioneria del Magistrato per il Po;

l'ingegnere capo dell'Ufficio speciale del Genio civile per il Servizio idrografico del bacino del Po;

l'ingegnere capo della Sezione autonoma del Genio civile per il Servizio dragaggio e segnalazioni del Po ».

FILOSA. Per dare maggiori possibilità a quel tecnico di cui ha parlato il ministro, credo che il comitato potrebbe essere snellito. Esso è troppo numeroso e superclassato. Desidererei che fosse ridotto al minimo. Abbiamo per esempio il direttore generale della bonifica e della colonizzazione o, in sua sostituzione, un funzionario nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste; il direttore generale dell'economia montana e delle foreste, o, in sua sostituzione, un funzionario nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste; un ispettore superiore forestale, designato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Io credo che quell'uomo che cerca il Ministro, avrà da un comitato formato in questo modo gli intralci necessari! Quando l'uomo che il Ministro cerca avrà a che fare col Ministero dell'agricoltura, troverà dinanzi a sé la coalizione dei direttori generali.

È possibile modificare l'articolo? Io vorrei escludere dal Comitato molti di questi amministrativi tecnici, seguendo quel criterio che è stato adottato per il fiume Don. Se si potesse modificare questo Comitato, riducendolo un po' di numero, forse si renderebbe più agevole l'azione di quell'uomo.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Non credo che l'onorevole Filosa si preoccupi giustamente. Tutti si preoccupano del mio Ministero, ma io rispondo che non ho queste preoccupazioni. Prima di tutto in questo Comitato tecnico amministrativo il Ministero dei lavori pubblici è abbondantemente rappresentato, perché v'è non solo il direttore generale delle acque, ma anche gli ispettori generali capi dei servizi tecnici, un ispettore generale del Genio civile. ecc.. I conflitti a cui l'onorevole Filosa accenna non avvengono: sono funzionari dello Stato, appartengono a un Ministero o a un altro, ma sono tutte ottime persone che si mettono intorno a un tavolo per discutere un problema e per risolverlo esclusivamente nell'interesse generale.

Ora, siccome questo articolo è stato già approvato ed è stato studiato e pensato sufficientemente, pregherei il collega di non insistere e di lasciare inalterato il testo dell'articolo 2.

FILOSA. Io intendevo venire incontro alla sua idea di rendere possibile a quell'uomo di agire come deve agire. Ad ogni modo non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 che ho testé letto, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

(È approvato).

Passiamo ora all'articolo 3:

« Al Magistrato per il Po ed al suo presidente sono estese tutte le norme vigenti relative ai Provveditorati ed ai provveditori alle opere pubbliche, e, in quanto applicabili, quelle relative ai Comitati tecnico-amministrativi dei Provveditorati alle opere pubbliche ».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Vi è ora un emendamento aggiuntivo da me proposto, già approvato nella passata legislatura, che dice:

« L'ufficio distaccato della Corte dei conti presso il Magistrato per il Po esercita, peraltro, le funzioni di riscontro successivo delle spese e di controllo preventivo sugli atti del Magistrato stesso, a norma delle disposizioni relative al Magistrato delle acque per le province venete e di Mantova ».

Questo emendamento aggiuntivo dovrebbe costituire il secondo comma dell'articolo 3.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4:

« I programmi annuali delle opere di bonifica idraulica formulati dai Provveditorati alle opere pubbliche di Torino, Milano, e Bologna sono inviati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il tramite del Magistrato per il Po.

Per lo stesso tramite il Magistrato alle acque con sede in Venezia invia al Ministero dell'agricoltura e delle foreste i programmi annuali relativi alle opere di bonifica idraulica da eseguire nei comprensori che, pure rientrando nella propria circoscrizione, interessino comunque il bacino del Po ».

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 1953

A questo articolo io ho proposto il seguente emendamento sostitutivo totale, che ho già illustrato:

« I programmi annuali delle opere di bonifica idraulica formulati dai Provveditorati alle opere pubbliche e dal Magistrato alle acque, per essere eseguiti in comprensori che, pur rientrando nelle rispettive circoscrizioni, interessino comunque il bacino del Po, saranno inviati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il tramite del Magistrato per il Po, che li inoltrerà accompagnandoli col proprio parere ».

Poiché nessuno chiede di parlare lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 5:

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste assegna annualmente agli uffici del Genio civile per il servizio idrografico i fondi occorrenti per i rilevamenti relativi alle opere di bonifica ».

DEL FANTE. Io aggiungerei: «previo parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. Non possiamo interferire tra i due Ministeri. Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici esamina anche i progetti di bonifica che vadano al di là di un certo importo.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Magistrato alle acque è un organo del nostro Ministero, ma è anche alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per questi compiti particolari della bonifica. Quindi è giusto che questi progetti vadano al Magistrato per il Po, e trasmessi poi al Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Al nostro Ministero vengono perché il Consiglio Superiore dia il suo parere anche su questi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6:

« Il Comitato tecnico amministrativo del Magistrato alle acque è l'organo consultivo del Magistrato stesso nonché del Provveditorato alle opere pubbliche con sede in Venezia ed è presieduto dal presidente del Magistrato alle acque, provveditore alle opere pubbliche.

Del Comitato fanno parte, oltre al presidente:

a) il vicepresidente del Magistrato alle acque ed il viceprovveditore alle opere pubbliche;

b) un consigliere di Stato;

c) quattro ispettori generali del Genio civile e l'architetto urbanista addetto al Provveditorato alle opere pubbliche.

Uno di questi posti può essere ricoperto da un ingegnere capo del Genio civile, nominato dal Ministro per i lavori pubblici, su proposta del Magistrato;

d) un funzionario designato dal Ministero del tesoro;

e) l'ispettore superiore forestale;

f) l'avvocato distrettuale dello Stato od un suo delegato;

g) il direttore generale delle acque e degli impianti elettrici del Ministero dei lavori pubblici o un suo delegato;

h) il direttore generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici o un suo delegato;

i) un delegato del Comando militare marittimo dell'Adriatico;

l) il capo dell'Ufficio di ragioneria del Magistrato alle acque;

m) il capo dell'Ufficio di ragioneria del Provveditorato alle opere pubbliche;

n) il direttore generale della bonifica e delle colonizzazioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o, in sua sostituzione, un funzionario nominato dal Ministro della agricoltura e delle foreste;

o) il direttore generale dell'economia montana e delle foreste o, in sua sostituzione, un funzionario nominato dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

p) l'ispettore agrario compartimentale;

q) un esperto in materia igienico-sanitaria, nominato ogni biennio dal Ministero dei lavori pubblici.

Quando il Comitato debba trattare argomenti che interessano la edilizia scolastica, alla seduta intervengono il provveditore agli studi di una delle province comprese nella circoscrizione del Provveditorato stesso, designato dal Ministero della pubblica istruzione, e il medico provinciale di una delle suddette province, designato dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Quando il Comitato debba trattare argomenti che interessano le opere igienico-sanitarie, alle sedute interviene il medico provinciale, come sopra designato.

Quando il Comitato debba trattare argomenti che interessano le belle arti, partecipa

alle sedute il sovrintendente ai monumenti competente per materia.

In assenza del presidente, il Comitato è presieduto dall'ispettore generale del Genio civile più anziano.

Le funzioni di segretario del Comitato sono disimpegnate da un funzionario dei ruoli dell'Amministrazione dei lavori pubblici incaricati dal presidente del Magistrato, provveditore alle opere pubbliche.

Il presidente del Magistrato può chiamare a partecipare alle sedute del Comitato stesso, con voto consultivo, uno o più ingegneri capi del Genio civile della circoscrizione e il direttore dell'Ufficio idrografico del Magistrato, nonché studiosi e tecnici anche non appartenenti all'Amministrazione dello Stato.

Per la validità delle adunanze del Comitato è necessaria la presenza della metà dei componenti.

I componenti non appartenenti all'Amministrazione dello Stato sono equiparati agli ispettori generali del Genio civile agli effetti delle indennità di viaggio e di soggiorno nei casi in cui debbano recarsi fuori dell'ordinaria residenza in dipendenza dell'esercizio delle loro funzioni ».

CAMANGI. Io propongo la soppressione di questo articolo.

Quando furono istituiti i Provveditorati alle opere pubbliche, il Magistrato alle acque esisteva già; e, dovendosi istituire a Venezia, per il Veneto (tenendosi conto che il Magistrato alle acque ha giurisdizione anche oltre il Veneto) un provveditorato regionale, così come per tutte le altre regioni, si pensò — e mi pare anche giustamente — di unire in una unione personale, per così dire, nella persona del presidente del Magistrato anche le funzioni di provveditore alle opere pubbliche.

Ma è evidente, e credo che non siano necessarie molte parole per spiegare che il Magistrato alle acque, come ente, ha certe sue particolari caratteristiche funzioni, mentre il Provveditorato alle opere pubbliche è un altro ente, che ha anch'esso le sue particolari e caratteristiche funzioni, limitate, a differenza del Magistrato, alla sola regione veneta.

Si pensò dunque, istituendo il Provveditorato, di nominare praticamente provveditore lo stesso presidente del Magistrato alle acque, ma senza confondere le due organizzazioni, che avevano ciascuna compiti particolari e distinti. Una unione personale, cioè, nella persona del presidente del Magistrato,

il quale è anche provveditore alle opere pubbliche, ma enti distinti e divisi.

Il Magistrato alle acque aveva un suo comitato tecnico amministrativo molto numeroso, direi addirittura pletorico, se mi fosse consentito, che aveva una determinata composizione in considerazione dei particolari e importanti compiti del Magistrato alle acque. Vedete perciò compresi in questo comitato tecnico amministrativo del Magistrato alle acque dei direttori generali del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, nonché altri altissimi funzionari. Ciò si giustificava oltre che per i notevoli compiti attribuiti al Magistrato alle acque, anche per la particolare accentuata autonomia che questo organismo aveva.

In un primo tempo, costituendo quella tale unione personale di cui ho parlato, venne spontaneo, senza forse pensarci abbastanza, di usare come comitato tecnico amministrativo del Provveditorato il comitato tecnico amministrativo del Magistrato.

Quale inconveniente ne derivò? Che per tutte le materie di competenza del Provveditorato alle opere pubbliche, quindi anche per lavori di modestissima entità, si doveva ricorrere niente meno che alla convocazione di questo grosso comitato del Magistrato alle acque. E si verificarono anche delle incongruenze e delle incompatibilità, perché andavano a decidere di queste materie di competenza del provveditore anche i direttori generali, che finivano per essere i controllori di se stessi.

Allora avvenne che in tempi relativamente recenti, dovendosi riordinare i Provveditorati anche in occasione dell'aumento dei limiti di competenza, si ritenne che non vi fosse ragione di mantenere questo enorme comitato anche per le funzioni del Provveditorato, limitate talvolta all'approvazione di un modestissimo progettino per la costruzione di una strada, di un acquedotto o di una scuola. Si ritenne che non era il caso di fare spostare da Roma, con le relative indennità, dei direttori generali e di mantenere in piedi questa anomalia, che rappresentava inconvenienti formali e sostanziali. E si stabilì che il Provveditorato per la regione veneta fosse costituito come i provveditorati di tutte le altre regioni, col suo comitato tecnico amministrativo, che praticamente è un organo molto più ridotto del comitato tecnico del Magistrato alle acque, e che ha tra i suoi membri solo una parte di quelli appartenenti all'altro comitato. Ferma restando tuttavia quella tale unione personale del provveditore e del presidente del Magistrato.

Queste nuove norme furono approvate proprio da questa Commissione due o tre anni or sono.

Adesso, inopinatamente, in questa stessa sede, si propone di tornare al sistema precedente. V'è innanzi tutto una obiezione di carattere formale, che io sollevo. Perché si viene a parlare in un disegno di legge sul Magistrato per il Po, del Magistrato alle acque, e, secondo un vecchio, deplorabile vizio, si infila in questa legge una disposizione che non ha niente a che vedere con essa, ripristinando una situazione che fu variata e corretta, a mio avviso esattamente, due o tre anni fa?

Faccio, quindi, innanzi tutto una obiezione di carattere formale, affermando che bisogna cercare di evitare il più possibile di cadere nel vizio di introdurre in una legge disposizioni che riguardano completamente un'altra materia e un altro settore.

Per quanto riguarda la sostanza, mi pare di avere detto abbastanza sull'emendamento soppressivo, per convincere gli onorevoli colleghi ad accoglierlo. Deve cioè restare fermo quello che noi stessi, nella grande maggioranza, abbiamo deciso due anni fa, che cioè il Provveditorato alle opere pubbliche per il Veneto sia strutturato nella stessa maniera di tutti gli altri Provveditorati e abbia il suo più modesto e ristretto comitato tecnico amministrativo, mentre il Magistrato alle acque abbia il suo comitato più vasto, per i compiti più vasti che esso deve assolvere.

Voglio aggiungere, per togliere qualche eventuale dubbio, che con la scissione che noi abbiamo approvato in passato e che propongo di mantenere, sopprimendo l'articolo 6 del disegno di legge, non è che creiamo due organismi invece di uno. Noi abbiamo un organismo più grande, quando i compiti sono più grandi e, nel suo ambito, un organismo più ristretto, quando i compiti sono più ristretti. In una parola, sopprimendo l'articolo 6, restano le cose come le abbiamo modificate due anni fa.

GUARIENTO. Mi sembra che vi sia anche un altro motivo per sopprimere questo articolo. Con esso verremmo a usare un trattamento diverso agli ingegneri capi del Genio civile della regione veneta, perché nel comitato tecnico di ogni Provveditorato fanno parte gli ingegneri capi del Genio civile e con questo Provvedimento verremmo a negare questo diritto agli ingegneri capi del Genio civile della regione veneta.

VERONESI. Mi pare che le ragioni esposte dal collega Camangi a sostegno del proprio emendamento soppressivo siano com-

pletamente fondate. Vorrei anzi sapere perché si è ritenuto di inserire in questo disegno di legge una disposizione che modificava un provvedimento preso già due anni fa.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Su questo punto non posso essere d'accordo con l'amico Camangi. Non è solo la difesa di un vecchio e glorioso istituto veneto che faccio in questo momento. Ricordo a me stesso che il Magistrato alle acque fu fondato nel 1907, quando ancora i Provveditorati alle opere pubbliche non esistevano. E fu creato da un uomo che è stato Ministro dei lavori pubblici e ha lasciato un'impronta della sua opera efficace, Ivano Bonomi. Io ricordo di aver difeso questo istituto contro i fascisti, che volevano sopprimerlo, perché dicevano che era superfluo. E allora i Provveditorati non erano ancora costituiti.

Certo è che, se anche tre anni fa questa Commissione ha deciso nel senso illustrato dall'onorevole Camangi e non ho nessuna ragione di dubitarne, la stessa VII Commissione, quando nella passata legislatura approvò questo disegno di legge, approvò anche il testo di questo articolo 6. E la delibera del marzo del 1953 è molto più recente di quella delibera a cui ha accennato l'onorevole Camangi.

Quindi dal punto di vista formale non sarebbe un grave peccato se noi cogliessimo questa occasione per unificare i due comitati del Magistrato e del Provveditorato regionale alle opere pubbliche. Faremmo cosa utile e non dannosa.

Ma poi l'onorevole Camangi sopprimendo l'articolo 6, forse ci chiederà più tardi la soppressione dell'articolo 8. Badate che nella legge istitutiva del Magistrato alle acque, che è del 1907, c'era una saggia disposizione, che noi adesso cercheremo di mantenere, e cioè quella di mantenere nel Magistrato un corpo di specialisti che, conoscendo bene i fiumi, siano capaci di difenderli a dovere. Tenete presente che il compito del Magistrato alle acque, anche se gli sottraiamo una fetta, che è la parte terminale del Po, è gravoso assai, perché il Magistrato alle acque deve difendere la regione in cui ci sono il Po, l'Adige, il Tagliamento, l'Isonzo, la Livenza, tutti fiumi pericolosi. E, se non ne avesse altri, ha il compito più importante di tutti: quello della difesa della laguna veneta, la quale difesa...

CAMANGI. Ma io non voglio toccare il Magistrato.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Quindi, anche se sottrarremo questo compito

del Po, ne ha tanti altri. Oggi abbiamo due comitati, uno del Magistrato alle acque, uno del Provveditorato. L'onorevole Camangi vorrebbe fonderli sulla quota minore.

CAMANGI. No. Sopprimere l'articolo vuol dire lasciare le cose come stanno ora.

MERLIN, *Ministro dei lavori pubblici*. Lasciarle come stanno ora, vuol dire: il grosso comitato per il Magistrato alle acque; il piccolo comitato per il Provveditorato. Che male c'è che il piccolo comitato venga dentro al grande e se ne faccia uno solo? Quale è il disturbo? Quale è la spesa? L'onorevole Camangi ha accennato ai direttori generali che debbono venire da Roma. Sono piccole cose, piccole indennità, che raccolgono questi funzionari, ed è noto quanto sono modeste queste diarie.

Praticamente l'onorevole Camangi vorrebbe mantenere uno *statu quo*, mentre con l'articolo 6 si migliora indubbiamente la situazione, perché si fonde il comitato del Provveditorato regionale col comitato del Magistrato alle acque. Ma se la Commissione accettasse la proposta Camangi, che cosa ne verrebbe? Che resterebbero esclusi molti funzionari, che attualmente si occupano della regione veneta col Magistrato alle acque, dalla competenza che oggi hanno; mentre, facendo opera organica di unificazione, si viene a creare un organismo più capace e più produttivo.

Il problema si pone dunque così: lasciare i due comitati o farne uno solo. Oggi la situazione è questa: che il Magistrato alle acque e il provveditore regionale sono riuniti nella stessa persona, come un vescovo in due diocesi. Unica è la sede, perché il Magistrato alle acque ha sede in un palazzo vicino a Ponte Rialto a Venezia e attaccato c'è il Provvedito-

rato alle opere pubbliche. Perché due comitati? L'articolo 6 li unisce, senza soppressione; li riunisce, mantenendo nell'uno e nell'altro tutti i membri che ci sono oggi e facendone un organismo unico.

Mi pare quindi che la proposta non abbia una importanza pratica e che verrebbe a rimettere in discussione un punto già deciso dalla Commissione.

CERVONE. Debbo fare due osservazioni. Prima di tutto che sono le ore 11 e che dobbiamo sospendere la discussione, perché c'è seduta in Aula; poi, che discutendo sull'articolo 6, discutiamo non più sul Magistrato per il Po, ma sul Magistrato alle acque. Quindi bisognerebbe modificare anche il titolo della legge, che dovrebbe essere: « Istituzione del Magistrato per il Po e modificazioni al Magistrato alle acque ».

Perché è indispensabile rinviare il seguito della discussione, vorrei suggerire al Presidente di cercare in queste more di conciliare le due tesi, in modo da vedere se l'articolo 6, che riguarda il Magistrato alle acque, debba costituire emendamento della legge relativa a questo Magistrato, o debba essere inserito in questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Data l'ora, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 11.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
AVV. CORALDO PIERMANI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI